

# LA DONNA NEL MONDO DEL LAVORO E LA DONNA NEL ROTARY

DI CRISTINA MEZZETTI

## Sommario

Il Rotary è ormai un *club service* potenzialmente aperto anche alle donne. Tuttavia la forte connotazione professionale del Rotary fa sì che gli ostacoli e le difficoltà che le donne incontrano nel mondo del lavoro si possano ripercuotere negativamente sul loro desiderio di impegnarsi fattivamente nel Rotary.

## INDICE

1	Premessa	1
2	L'imprenditorialità femminile in Europa	2
3	L'impresa femminile in Italia	3
4	La difficoltà di essere donna e imprenditrice	4
5	Ciò che resta da fare	5

## 1 PREMESSA

Mi sarebbe piaciuto portare personalmente la mia testimonianza di imprenditrice e di rotariana a questo importante incontro del nostro Distretto, ma una gravidanza con qualche difficoltà ed un piccolo «black-block» di ventidue mesi non mi permettono di essere con voi.

Ma anche questa mia assenza, a ben vedere, è una testimonianza: testimonianza di una scelta che molte donne fanno a favore della maternità e della famiglia.

Una scelta che, come tutte le scelte importanti della vita, comporta un sacrificio. Per alcune è un sacrificio accettabile, per altre no: dipende dai valori che abbiamo ricevuto, dalle priorità che ci siamo fissate, dagli obiettivi che vogliamo raggiungere. L'importante, però, è avere l'opportunità di scegliere liberamente, opportunità che oggi -purtroppo- spesso è solo teorica.

Vorrei ora condividere alcune osservazioni sullo «stato dell'arte» per quanto riguarda la condizione della donna nel mondo del lavoro, con particolare riferimento alla donna imprenditrice; per poi formulare alcune riflessioni sul ruolo che le donne hanno e possono avere nel Rotary, tema che sarà sviluppato in maniera più approfondita da Sandro Rossetti nel suo intervento.

## 2 L'IMPRENDITORIALITÀ FEMMINILE IN EUROPA

Negli ultimi cinquant'anni sono stati numerosi gli interventi con i quali le Nazioni Unite e l'Unione Europea hanno tentato di porre rimedio al problema della discriminazione fra uomini e donne, con particolare riferimento al mercato del lavoro ed all'impresa.

I dati statistici in nostro possesso ci consentono di tracciare un quadro complessivo che, nonostante i significativi miglioramenti avvenuti nell'ultimo decennio, continua a rivelare una sotto-rappresentazione della donna in molti settori strategici della politica e dell'economia. Si tratta di un dato in sé asettico, che deve essere valutato in una prospettiva sociale più ampia sulla quale ritornerò in prosieguo.

Per quanto riguarda la presenza delle donne all'interno dell'impresa, vediamo che le donne imprenditrici sono presenti soprattutto nell'ambito di imprese familiari, cioè, di imprese fondate da altri (genitore, marito, fratello) e nelle quali i processi decisionali vedono spesso la donna relegata in un secondo piano.

Il quarto rapporto annuale dell'Osservatorio Europeo sulle P.M.I.<sup>1</sup> rivela che in media in Europa le donne titolari di una propria impresa sono il 24% nel settore agricolo, l'11% in quello industriale ed il 31% nell'ambito dei servizi. In questi stessi settori, invece, le donne rappresentano in media il 70% degli imprenditori attivi in un contesto di impresa familiare.

L'analisi dettagliata delle situazioni dei singoli paesi mostra divergenze anche molto significative. Le imprese guidate da donne in campo agricolo sono in fatti il 25% in Francia, il 6% in Irlanda, il 27% in Italia e ben il 52% in Portogallo ed il 24% in Svezia; per quanto riguarda invece l'industria, le «imprese rosa» rappresentano in media solo l'11% circa, percentuale rispetto alla quale si distacca fortemente il 20% del Portogallo; infine, nel campo dei servizi, le imprese femminili si attestano in media al 30%, con un significativo record, anche questa volta, in Portogallo (il 43%) che risulta essere, dunque, il paese comu-

<sup>1</sup> Risale al 2006 e non sono disponibili, purtroppo, dati più aggiornati.

nitario nel quale l'impresitorialità femminile è maggiormente forte.

Un ultimo dato statistico, che voglio ricordare, riguarda le imprese di nuova costituzione, che sono guidate da donne per il 30% circa.

Questi dati, pur nella loro fredda asetticità, mostrano dunque un *trend* positivo che vede una presenza sempre maggiore delle donne all'interno dell'impresa, con posizioni sempre più di rilievo. Questo vale anche per il nostro paese: è significativo che oggi ai vertici del primo sindacato degli industriali vi sia una donna (e una donna è anche il capo della CGIL).

### 3 L'IMPRESA FEMMINILE IN ITALIA

I dati diffusi dall'Osservatorio Impresitoriale Femminile di Unioncamere - Infocamere<sup>2</sup>, confermano l'aumento della componente femminile nell'ambito impresitoriale: nell'ultima rilevazione disponibile (giugno 2010) le imprese femminili sono 1.421.085, cioè il 23,3% di quelle attive, e per il 61% sono imprese individuali.

Se guardiamo alle imprese di nuova costituzione, emerge progressivamente la preferenza per forme giuridiche "collettive" rispetto all'impresa individuale che, comunque, rimane la forma giuridica prevalente per donne e uomini.

Mediamente, la donna impresitrice italiana si caratterizza per un'età media di 54 anni, per il possesso e gestione di circa un quarto del totale delle imprese italiane, prevalentemente al Meridione (soprattutto in Molise, Basilicata e Abruzzo). Ha creato l'impresa *ex novo* in un periodo relativamente recente anche grazie al superamento di stereotipi culturali e soprattutto al forte processo di scolarizzazione che ha fatto crescere la propensione ad affidare alle "figlie" piuttosto che ai "figli" la guida dell'impresa, nonché alla stessa caratteristica dell'attività impresitoriale che sta diventando sempre una scelta, piuttosto che una necessità.

La sua attività riesce ad essere più longeva di quella degli impresitori: crea meno imprese, ma le tiene in vita più a lungo. Pur avendo una dimensione micro (da 1 a 9 addetti) contribuisce a creare più posti di lavoro.

In competizione con gli uomini, le imprese femminili crescono nel settore delle costruzioni (+8%), dell'intermediazione monetaria e finanziaria (+4,4%) e -soprattutto- nei servizi.

<sup>2</sup> I dati sono tratti dal *II Rapporto nazionale sull'impresitoria femminile*, scaricabile dal sito <http://www.unioncamere.gov.it/P42A532C311S144/II-Rapporto-nazionale-sull-impresitoria-femminile.htm> visitato il 6 maggio 2012

## 4 LA DIFFICOLTÀ DI ESSERE DONNA E IMPRENDITRICE

Oggi una donna che vuole fare impresa si scontra subito con un ostacolo che mi piace chiamare «livellante», perché riguarda anche gli uomini: come diceva a suo tempo Anna Maria Artoni, presidente di Confindustria dell'Emilia Romagna, non è sufficiente essere preparati, arriva solo chi ha il coltello fra i denti.

La burocrazia, la difficoltà di reperire le fonti di finanziamento, i rapporti con i dipendenti, la necessità di investire quotidianamente nella ricerca e nello sviluppo per non perdere competitività: sono problemi che accomunano tutti gli imprenditori, uomini o donne che siano.

Tuttavia per le donne che vogliono fare impresa si presenta l'ostacolo del pregiudizio che considera la donna "mobile qual piuma al vento", inadatta affrontare le sfide quotidiane, incapace di dare continuità al proprio impegno imprenditoriale o professionale. Questo pregiudizio si manifesta in una maggiore difficoltà nell'accesso al credito bancario, nei rapporti con i dipendenti (in particolare nei settori tradizionalmente più maschilisti come quello agricolo e manifatturiero), nelle relazioni con fornitori e clienti.

I pregiudizi riguardo alle donne sono odiosi, perché ingiusti come tutti i pregiudizi, ed è importante cercare di sradicarli dalla mentalità collettiva: il Rotary, accogliendo e valorizzando le donne, può dare un valido contributo alla lotta contro questi pregiudizi.

Ma il Rotary può fare e fa anche di più.

Il vero, grande problema delle donne che fanno impresa e, più in generale, delle donne che lavorano è riuscire a conciliare famiglia e lavoro. Non sono mancati, invero, interventi normativi per tentare di rimuovere questo ostacolo: penso, in particolare, alle agevolazioni a favore delle donne imprenditrici, alle norme per la realizzazione della parità fra uomo e donna nel lavoro, ed agli incentivi a sostegno della flessibilità dell'orario di lavoro<sup>3</sup>.

Ma, soprattutto per le donne imprenditrici, dirigere una impresa e creare una famiglia sono scelte ancor più difficili da conciliare, perché non si può essere imprenditore *part-time* così come, a ben riflettere, non si può essere madri se non a tempo pieno. Ovviamente lo stesso discorso vale per le donne che esercitano una professione.

Certo, le maggiori disponibilità economiche consentono alle imprenditrici di ricorrere alla collaborazione di altre persone per accudire alle faccende domestiche e curarsi dei figli. Tutta-

<sup>3</sup> La materia è stata oggi consolidata nel «Codice delle pari opportunità tra uomo e donna» emanato con Dlgs. 11 aprile 2006, n. 198.

via ciò non muta la scelta di fondo: far crescere i propri figli da un estraneo o rinunciare al proprio sogno imprenditoriale.

Come può il Rotary aiutare a risolvere questa antinomia? Con un approccio *family friendly* come quello a cui si riferisce Wendy Scammel, del Rotary Club di St. John's Northwest sul sito del Rotary International<sup>4</sup>: cercando di essere flessibili per riuscire ad accogliere soci con figli piccoli, dando la precedenza agli impegni della famiglia. Anche in questo sono stata fortunata perché la scelta del mio club di riunirsi all'ora di pranzo, quando mio figlio fa il pisolino, mi permette di partecipare alle conviviali senza perdermi un minuto della sua crescita.

## 5 CIÒ CHE RESTA DA FARE

Il Rotary ha ancora una forte connotazione professionale: all'interno di ogni categoria professionale e culturale seleziona i soggetti che possono dare un contributo significativo alla crescita ed al miglioramento della società.

Una donna che scelga di dedicarsi esclusivamente alla cura della famiglia, avrà più difficoltà ad entrare in un Rotary rispetto ad una donna attiva nel mondo del lavoro: è un peccato perché ciò significa dimenticare la centralità del ruolo ricoperto dalla donna nella famiglia, che è il nucleo fondante della nostra società. Questo ruolo dovrebbe essere maggiormente valorizzato, cercando di cogliere le eccellenze che, conformi allo spirito del Rotary, possono ritrovarsi anche in coloro che seppur qualificate a volte in termini dispregiativi come «casalinghe», compiono ogni giorno con abnegazione la loro «professione» di mamme e di mogli.

---

<sup>4</sup> <http://www.rotary.org/it/aboutus/joiningrotary/benefitsofrotary/pages/ridefault.aspx>, consultato il 7 maggio 2012.